



LA SALESIANA DEI SACRI CUORI: *più sorella per essere più generativa*



CIRCOLARE N. 11

Carissime consorelle,

nel nuovo anno apostolico, che per grazia di **Dio** ci accingiamo a vivere, daremo particolare attenzione alla quarta area del Progetto d'Istituto, che ha come tema:

CURARE UN'ECONOMIA DAL VOLTO UMANO NELLA FEDELITÀ AL CARISMA.

Sono passati sei anni da quando la *Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica* pubblicava gli orientamenti dal titolo: "*Economia a servizio del carisma e della missione*".

Desidero rifarmi a quel documento, care sorelle, e chiedervi di riflettere insieme sulla nostra missione nella cura dei beni economici.

Nell'introduzione degli orientamenti è citato il versetto 10 del capitolo quarto della *Prima lettera di Pietro*: "*Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio*". Alla citazione, in quel documento segue una breve seppur dettagliata esegesi di quel testo, dove, in sintesi, si afferma che il cristiano è chiamato a diventare economo, amministratore della multiforme grazia che si esprime anche attraverso i carismi ed è chiamato a metterla in circolo e beneficio di tutti. L'obiettivo è unico: **il bene comune che mette in rete una molteplicità di doni, a servizio gli uni degli altri**.

Gli istituti religiosi, quindi anche il nostro, sono chiamati ad essere buoni amministratori dei carismi ricevuti dallo **Spirito Santo** anche attraverso la gestione e l'amministrazione dei beni.

L'economia è parte della nostra realtà e perciò è necessario superare il falso spiritualismo che la vede estranea alla vita, alla consacrazione e al Vangelo. Come risulta dal vangelo stesso, l'economia è una dimensione essenziale della vita così come riconosce **Gesù**:

- Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo e a una perla di grande valore (Mt 13, 44-46);
- ... per costruire è necessario sedersi e fare bene i calcoli e preventivare i costi (Lc 14, 18).
- Gesù non risparmia elogi per il buon amministratore (Mt 24, 45).
- Il Vangelo ci orienta sempre, anche quando cerchiamo criteri per mettere a profitto i nostri talenti in banca affinché producano il dovuto interesse (Mt 25, 14-30).





LA SALESIANA DEI SACRI CUORI: *più sorella per essere più generativa*



Vivere la novità del Vangelo significa, soprattutto, vivere in modo da riflettere la povertà di **Cristo**, la cui intera vita era incentrata sul fare la volontà del **Padre** e servire gli altri. **Ogni persona consacrata è un segno della grandezza di Dio che si è fatto povero incarnandosi per amore degli uomini.**

La povertà è quella che custodisce la vita consacrata: non solo una virtù, ma la custode. Ognuna deve sentirsi ancorata alla povertà; senza la vera povertà, non c'è vita religiosa.

Il Vangelo offre poi dei criteri specifici: impone di far sì che i beni servano per creare e rafforzare la comunione, vivere la dipendenza dal **Padre**, esercitare la libertà di fronte a ciò che possediamo e la prudenza nell'uso che ne facciamo; inoltre, **ci invita chiaramente alla gratuità nell'uso dei beni e alla generosità senza misura nel dividerli.**

È quanto risuona anche in alcuni articoli delle nostre costituzioni: [art 26](#): “La povertà per il regno dei Cieli ci aiuta a seguire **Cristo** con libertà interiore; essa è segno e mezzo di comunione...”. [Art. 27](#): “Sull'esempio della moltitudine di coloro che erano venuti alla fede...anche noi, liberamente, vogliamo vivere la comunione di vita e di beni”. [Art. 28](#): “La nostra povertà...è una scelta per seguire più da vicino **Cristo** povero e più chiaramente testimoniarlo, per essere come lui ed avere i suoi stessi sentimenti”.

Noi consacrate, con la nostra scelta di povertà, professata con voto, secondo il nostro specifico carisma, siamo testimoni viventi e credibili che, come afferma Papa Francesco, «*la sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante. Non è meno vita, non è bassa intensità, ma tutto il contrario*»; del resto “la spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco. È un ritorno alla semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che offre la vita, senza attaccarci a ciò che abbiamo, né rattristarci per ciò che non possediamo”.

Il nostro **Fondatore**, secondo l'[art. 33](#) delle Costituzioni, ci richiama ad una povertà “interiore ed effettiva: povero avranno il cuore, cioè povero di desideri terreni e poiché non possiamo fare a meno di molte cose, le useremo senza porvi affetto in modo che la nostra vita sia povera in tutti i suoi atti.” Si tratta di **cercare l'essenzialità, di imparare a spogliarci di tante cose superflue e inutili che ci soffocano**. Questa povertà è necessaria perché descrive ciò che abbiamo nel cuore veramente: il bisogno di **Lui**. Quando il regno di **Dio** diviene l'oggetto del nostro desiderio, allora tutto il resto ci è dato in sovrappiù.

Come vivere tutto questo non solo a livello individuale, ma con uno spirito comunitario, che manifesti un chiaro senso di appartenenza?





LA SALESIANA DEI SACRI CUORI: *più sorella per essere più generativa*



Sappiamo che il compimento della missione da parte del nostro Istituto religioso non è possibile senza debite risorse economiche ossia la vita religiosa non può svolgere bene la sua missione se non dispone delle necessarie. **Le risorse economiche di una congregazione non saranno ben orientate se non saranno al servizio della missione;** al tempo stesso è opportuno ricordare che la gestione economica non riguarda solo la povertà, ma ha a che vedere anche con l'obbedienza, dal momento che vi sono leggi della Chiesa, del proprio istituto e dei governi che vanno seguite e riguarda anche la castità, dal momento che la libertà del cuore è imprescindibile perché i beni siano messi al servizio della persona umana.

La Costituzione "*Gaudium et spes*" afferma: «L'uomo è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale» e, ribadiva Benedetto XVI: «*Il primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l'uomo, la persona, nella sua integrità*». **La dimensione economica, quindi, è intimamente connessa con la persona e la missione.**

Porre al centro la persona ci impegna ad avere cura attenta e a valorizzare tutti i membri delle nostre comunità. Riguardo alle nostre consorelle anziane, mentre facciamo appello alle loro risorse di testimonianza e di preghiera, le coinvolgiamo nelle forme di servizio di cui sono ancora capaci così come ci impegniamo fattivamente – lo dimostra l'investimento di energie e di beni – per garantire un'assistenza dignitosa alle sorelle ammalate.

Fino a poco tempo fa, le questioni economiche, erano "roba di qualcun'altra: l'economia generale, la superiore e/o l'economia della comunità". **Siamo chiamate ad un cambio di mentalità** per non lasciare ad una sola persona, ad esempio, all'Economia, la preoccupazione di questa dimensione; **l'intera Famiglia religiosa è interessata ad entrare in un processo di visione globale della missione.**

Con fiducia occorre aprirsi alle proposte delle sorelle più giovani; esse vanno formate perché l'amministrazione delle risorse economiche sia sempre realisticamente al servizio dei fini propri del nostro carisma.

La fedeltà al carisma e alla missione resta il criterio fondamentale per la valutazione delle opere. Se il campo dell'economia è strumento, se il denaro deve servire e non governare, **è necessario guardare al carisma, agli scopi, al significato, alle implicazioni sociali ed ecclesiali delle scelte economiche che operiamo.**

Il prossimo anno apostolico coinciderà, in gran parte, con il **Giubileo** indetto dal Sommo Pontefice. Sappiamo che il Giubileo era la legge che imponeva agli Ebrei, ogni cinquanta anni, la liberazione degli schiavi, la remissione dei debiti e la ricomposizione dei patrimoni familiari. **Sapienza civile e profondità spirituale!** Tutta spirituale la trasposizione





LA SALESIANA DEI SACRI CUORI: *più sorella per essere più generativa*



che ne fecero i cristiani: un anno di speciale cultura dell'anima con indulgenze e perdoni straordinari. La speranza è il messaggio centrale del prossimo giubileo. Siamo **"pellegrini di speranza"** perché il **Signore Gesù** è la nostra speranza e la nostra missione è annunciarlo con le nostre vite, dalle quali dovrebbe trasparire la certezza di essere amate ed esistere sempre nell'Amore che non delude e dal Quale nessuno potrà mai separaci; così unite a Cristo, non potremo dimenticarci dei poveri, **soprattutto dei ragazzi sordi**, e nel nostro piccolo, al momento dell'attuazione concreta, non li faremo mai restare all'ultimo posto, anzi li accoglieremo amorevolmente e la **Provvidenza** non si lascerà vincere in generosità.

Come impegno comunitario per il nuovo anno apostolico propongo lo studio dei capitoli delle nostre Costituzioni e del Direttorio riguardanti il voto di povertà, nonché, dalla Positio, la vita del nostro Santo Padre Fondatore.



Pilar 15 agosto 2024

*Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria,
Madre di Dio e Signore nostro Gesù Cristo*



Suor Neve Lucia INGROSSO
Madre Generale

Suor Neve Lucia Ingrosso

